

Macchine antiedonistiche

di Franco Marra

Paolo Gallina

**UN ROBOT PER VINCERE
LE TENTAZIONI
COME LE MACCHINE
ANTIEDONISTICHE BOICOTTANO
I NOSTRI ISTINTI**
pp. 224, € 17,
Dedalo, Bari 2021

Noi di solito le seppie le mangiamo. Ma dovremmo pensarci bene, perché le seppie dimostrano consapevolezza e morigeratezza nei confronti di quello che loro mangiano. Alexandra Schell del Darwin College dell'Università di Cambridge ha dimostrato che una seppia è capace di rinunciare ora a un pezzo di gamberetto, se sa che avrà a disposizione dopo un gamberetto vivo (<https://bit.ly/2O4fVQT>).

Paolo Gallina, professore di robotica presso l'Università di Trieste, si è occupato di questi meccanismi nell'uomo: da buon cibernetico, l'autore propone per la lotta alle tentazioni una classe particolare di dispositivi: le "macchine antiedonistiche" o MAE, dotate di sensori che "annusano" la colpa e di marchingegni che puniscono quando uno sgarra, fino all'attesa gratificazione finale. Ad esempio una gomitiere che emette un rumore stridulo di rimprovero ("la moglie portatile") quando uno alza il gomito per mangiarsi le unghie, fino al momento in cui controllarsi non costa più perché diventa un'abitudine. L'orgoglio di esserci riuscito e l'approvazione sociale, in particolare del coniuge che non broncola più, costituiscono il premio finale. Ancora, una bilancia intelligente, esempio emblematico della *Internet Of Things*, che "twitta" i risultati delle pesate giornaliere a un amico a cui in precedenza sono stati affidati 1000 euro, da dare

in beneficenza nel caso che chi sfida se stesso fallisca nel raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Il portafoglio integro, la salute fisica e una invidiabile *silhouette* da esibire in spiaggia sono in questo caso l'agognata ricompensa.

Le seppie ovviamente non hanno bisogno di simili aggeggi per comportarsi bene, gli umani sì. È una conseguenza del nostro rapido successo evolutivo, a cui il nostro corpo non è riuscito a stare dietro. Fisicamente, siamo ancora tutti Lucy, l'australopiteca della Rift Valley, che quando trovava cibo si ingozzava per far riserve per i periodi di magra, e forse ne combinava di tutti i colori per assicurarsi il successo riproduttivo. Al punto che probabilmente Dante, se l'avesse mai conosciuta, l'avrebbe messa nell'inferno, seguendo il dettato di quella gigantesca MAE metafisica che ha caratterizzato la nostra cultura negli ultimi due millenni, e che però ha generato opere d'arte dal valore assoluto.

Oggi, al suo posto, gigantesche MAE sociali sono in fase di installazione, come il "Sistema di Cre-

dito Sociale" voluto dal governo cinese, che però non sarà probabilmente in grado di produrre risultati artistici altrettanto brillanti. Rinunciare ha un costo, e in prospettiva c'è un premio, di cui percepiamo il valore atteso. Il problema è che la valutazione del costo e del premio non si mantiene costante nel corso delle prove a cui ci assoggettiamo. Granitici *precommitment* espressi all'inizio vengono regolarmente sbriciolati dall'attesa del premio che si prolunga troppo o da patetici sensi di autocommiserazione, particolarmente forti nei periodi di frustrazione, quando il bisogno di compensazione diventa impellente. La volontà è un muscolo complesso che tende a esaurirsi nel tempo e lo scopo di ogni MAE che si rispetti è di intervenire nel momento del cedimento, aumentando il co-

sto percepito ogni volta che si imbecca la via del peccato.

La deprimente conclusione dell'autore sembra essere che, per come siamo fatti, senza MAE solo i santi ce la possono fare. Evidentemente la santità è un merito che si conquista sul campo. Gallina, come l'architetto Vitruvio, facilmente coglie analogie multiculturali che gli consentono affascinati scorrere nel mondo della percezione artistica. L'autore ha inventato una forma grafica per rappresentare nel tempo l'andamento dei valori percepiti del costo e del premio, che è simile a un pentagramma musicale: l'"edogramma". E del resto, argomenta, da cosa deriva il piacere della musica se non dall'attesa risolutiva della battuta finale di ogni tema, che riconcilia stati di tensione che la suggeriscono e la fanno desiderare? Nel caso di un edogramma, potrebbe magari essere l'attesa di una cena sopraffina in un ristorante di gran classe dopo un faticoso periodo di dieta. La privazione dei sensi provata esalta, come in un finale di sinfonia, le battute conclusive, quando il palato e l'olfatto vengono travolti da esplosioni di piacere, tanto più forti quanto più è stato duro il periodo di astinenza.

La morale? Ogni tanto una botta di vita ci vuole e ci fa bene. Però dobbiamo meritarcela. Dopotutto lo diceva anche Lucrezio.

E il futuro? Per l'autore passa per MAE dall'aspetto umanoide, in grado di simulare sentimenti. Per come siamo fatti noi, non importa che un robot "provi" sentimenti (questione del resto quanto mai mal definita). Tramite i nostri sensi "ingannati", aspetti umanoidi e sentimenti simulati possono guidarci o darci incoraggiamento e conforto, anche se rimaniamo consapevoli dell'essenza non umana dei nostri partner. Angeli custodi cibernetici usciranno dai laboratori e popoleranno il nostro futuro.

marrafranco@gmail.com

F. Marra è informatico, socio fondatore di Sloweb e si occupa di uso consapevole delle ICT

